

MENARINIBUS, PROTESTANO DS E SINDACATI

Finmeccanica

«Siamo ormai pronti a guidare la Bredamenaribus. Finmeccanica e Rothschild hanno scelto la nostra proposta». Paolo De Luca, presidente dell'omonimo gruppo e del Siena calcio, ha confermato le anticipazioni relative al suo acquisto dell'azienda bolognese. Ipotesi che ha suscitato diverse reazioni negative.

I senatori bolognesi del gruppo Ds-Ulivo Walter Vitali, Daria Bonfietti, Franco Chiusoli e Giancarlo Pasquini in un'interrogazione urgente al ministro dell'Economia e delle Finanze, Domenico Siniscalco, hanno chiesto di sospendere le procedure di cessione della Bredamenaribus al gruppo De Luca. «Le organizzazioni sindacali - spiegano i parlamentari - hanno informato

che il presidente di Finmeccanica Guarguaglini ha sottoposto al consiglio di amministrazione di Finmeccanica la cessione di Bredamenaribus al gruppo De Luca senza ottemperare agli impegni assunti con i sindacati, gli enti locali e la regione», che prevedono di «assicurare l'informazione preventivamente sui parametri di valutazione delle proposte di acquisto e sui piani produttivi ed occupazionali degli acquirenti».

Anche Fim, Fiom e Uilm di Bologna hanno diffidato Finmeccanica dall'assumere decisioni sulla vendita della Bredamenaribus e sono pronti ad agire anche per vie legali per evitare fughe in avanti sul destino dell'azienda bolognese.



CRESCONO GLI ACQUISTI DI PREGIO

turismo

Sale del 4% nel 2004 a 874 milioni di euro il controvalore degli acquisti fatti in Italia dai turisti stranieri, grazie al ritorno dei flussi dagli Usa (+3%), alla costante crescita della presenza di russi (+18%) e cinesi (+40%), nonché del consolidamento dei turisti provenienti dai Paesi Arabi (+15%). Sono queste, in sintesi, le principali indicazioni che emergono dal rapporto annuale di Global Refund, leader mondiale nel Tax Free Shopping, sui comportamenti e le abitudini di acquisto dei turisti extra Ue in Italia nel 2004 in decisa controtendenza dopo due anni difficili come il 2003 (-15%) e il 2002 (-10%).

Milano e Roma, con quote del 33% e del 23% del totale, si confermano le capitali dello

shopping visto che nelle due città si concentrano gli acquisti Tax Free nell'alta moda e nella gioielleria. Il capoluogo lombardo si riconferma in assoluto la meta più frequentata dai turisti extra Ue, che spendono 288 milioni, concentrando il 53% degli acquisti nelle esclusive vie del quadrilatero della moda. Nella capitale, invece, il valore di spesa è di 204 milioni, spesi per il 56% nella zona compresa tra Via Condotti, Via del Babuino e Piazza di Spagna.

Giapponesi e americani sono ancora i turisti che spendono di più nel nostro paese per l'acquisto di beni di lusso, seguiti da russi, cinesi, Paesi Arabi (Bahrain, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi) e svizzeri.



C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

Fiat ripulisce la Ferrarini per la Borsa

La Maserati in difficoltà via da Maranello: farà il «polo del lusso» con l'Alfa Romeo

Laura Matteucci

MILANO Doppia mossa in pochi giorni per il Lingotto. Prima il divorzio da General Motors, adesso la separazione tra Ferrari e Maserati, che passa dal controllo del Cavallino a quello della capogruppo, la Fiat. Con l'obiettivo di costituire insieme ad Alfa Romeo, l'altro marchio storico Fiat, il «polo del lusso» dell'auto sportiva, e insieme di diventare anche il trampolino di lancio per le nuove alleanze del gruppo.

In più, l'operazione rafforza il ruolo esclusivo della Ferrari, facilitando anche la sua quotazione in Borsa, già ventilata in passato. Nel giugno del 2002, soprattutto, subito dopo che era stato ceduto a Mediobanca il 34% della Casa di Maranello.

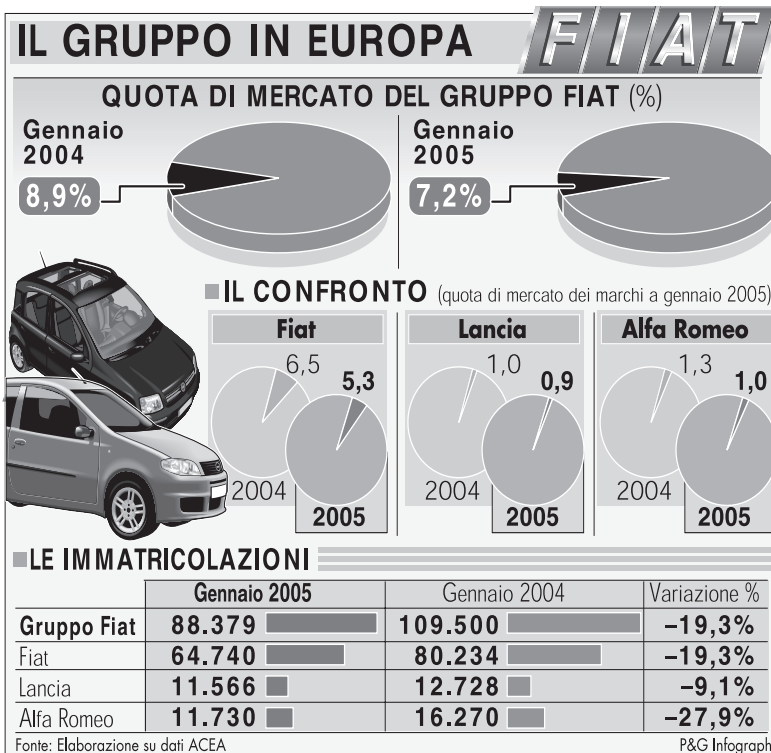
Alleggerire il conto economico e il bilancio di Ferrari dalle difficoltà di Maserati, infatti, è sicuramente un passo propedeutico per l'approdo in Borsa delle «rosse». Ma la logica non è solo questa. Per Maserati, infatti, si sta elaborando un piano di ristrutturazione che dovrà portare a una significativa riduzione dei costi.

Una nota Fiat rende la separazione ufficiale, e sottolinea l'intenzione che «tra Alfa Romeo e Maserati si stabilisca una stretta collaborazione tecnica e commerciale soprattutto sui grandi mercati internazionali». «Il trasferimento di Maserati a Fiat avverrà nei tempi richiesti dagli adempimenti amministrativi».

Un «significativo passo avanti sia per Maserati, sia per Alfa Romeo», lo definisce il presidente di Fiat e Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «Le sinergie tra i due marchi porteranno vantaggi ad entrambi e ci permetteranno di arricchire la nostra offerta nel campo delle auto sportive». L'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, sottolinea dal canto suo che «questa operazione è essenziale per il futuro sviluppo dell'Alfa



Luca Cordero di Montezemolo accanto a una Maserati



Romeo». «La collaborazione tecnica e commerciale con Maserati - aggiunge - darà ad Alfa Romeo lo slancio per riposizionarsi da leader nel suo segmento e per ampliare la sua presenza sui mercati internazionali, così come è già avvenuto per Maserati».

Se Maserati ed Alfa Romeo costituiranno il «polo di lusso» dell'auto, per Fiat potrebbe soprattutto rappresentare il trampolino di lancio per future alleanze. Alleanze mirate, come le vogliono ora il presidente e l'ad del gruppo, che fino a domenica scorsa, quando il divorzio da Gm non si era ancora consumato, si sentivano limitati nella possibilità di cercare nuovi partner.

Cautele e poca convinzione, per il momento, da parte dei sindacati. Il leader della Cgil Guglielmo Epifani ricorda che l'ipotesi della creazione di un polo dedicato ai marchi di lusso dovrà essere innanzitutto valutata con i sindacati. «Non è con le parole magiche accorpando, scomponendo, riscomponendo, che si può avere una strategia industriale», aggiunge Epifani. Ancora: «Lo Stato si deve riservare, d'intesa con gli azionisti, anche la possibilità di una presenza nel capitale sociale».

Epifani ribadisce, ma il governo da parte sua conferma l'astensione sull'argomento. E, rispondendo in Parlamento ad un question time sul tema Fiat, il ministro Carlo Giovanardi (Rapporti con il Parlamento) non ha fatto altro che ripetere quanto previsto dal contratto di programma stipulato il 22 luglio scorso.

La casa del Tridente - che ha chiuso il 2004 in crescita, con 4.600 auto vendute - è in mani Fiat da metà degli anni '90. Era nata nel 1914 a Bologna grazie ad Alfiero Maserati, pilota, vincitore anche di un mondiale di Formula 1. L'Alfa Romeo, fondata quattro anni prima della Maserati, nel 1910, è della Fiat dagli anni '80, dopo essere stata per breve tempo anche in mano pubblica. Nell'ultimo anno, il calo delle vendite si è attestato sul 7%.

Epifani: giudicheremo la strategia industriale. Le nuove ipotesi vanno valutate insieme al sindacato

In arrivo nuova cassa integrazione per tutti gli stabilimenti. Da domani si torna a scioperare. E la quota di mercato continua a scendere

Termini Imerese chiude per cinque mesi

MILANO Dopo la buona notizia della risoluzione dei rapporti con Gm, la stangata. In arrivo nuova cassa integrazione per tutti gli stabilimenti Fiat. Sarà quello di Termini Imerese a pagare di più: si prospettano cinque mesi di cassa integrazione, da fine marzo a settembre. E, nel complesso, la produzione di Fiat auto nel 2005 sarà inferiore a quella dell'anno scorso.

Questo, in sintesi, quanto annunciato ieri sera nell'incontro tra i vertici Fiat e le organizzazioni sindacali, il primo dopo la rottura tra il Lingotto e General Motors. Un'iniezione di liquidità che evidentemente non basta al rilancio della casa di Torino. «L'abbiamo sempre detto, con il divorzio da Gm Fiat riesce solo a coprire il buco di gestione del 2004», ricorda il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini.

Fiom, Fim e Uilm confermano tutte le

iniziative di lotta, a partire dallo sciopero di domani, 4 ore a Mirafiori, per proseguire con quello di Pomigliano (8 ore il 25) e quelli che, a scacchiera, coinvolgeranno tutti gli stabilimenti. Per arrivare all'11 marzo, con sciopero e manifestazione nazionale a Roma. L'obiettivo dei sindacati è sollecitare la Fiat a presentare un piano industriale per la sopravvivenza del settore auto, che ovviamente comprenda risorse aggiuntive (anche la famiglia Agnelli deve ricapitalizzare, dicono), e chiedere l'intervento del governo, con l'apertura di un tavolo negoziale.

Il massiccio ricorso alla cig dei vari stabilimenti sarebbe necessario per preparare i siti alle nuove produzioni ma anche, in alcuni casi, per mancanza di mercato. «È evidente che diminuendo la produzione - prosegue Rinaldini - le quote di mercato certo non aumenteranno, anzi avremo un'ulteriore dimi-

nuzione. Insomma, l'impatto sarà devastante».

E gli ultimi dati intanto sono ancora tutti negativi. Fiat continua a perdere quote di mercato in Europa: il gruppo scende dall'8,7% di gennaio 2004 al 7,3% del gennaio 2005. In flessione, comunque, il complesso del mercato automobilistico (-0,8% e 1.222.564 unità) in questo inizio d'anno. L'Italia perde il 3,7%.

E ieri in casa Fiat è stato anche il giorno dello scorporo del marchio Maserati da Ferrari. Ma, come si è visto, i problemi dei lavoratori non cambiano. Anzi.

«Siamo arrivati all'inizio di quest'anno con quote di mercato molto basse e avremo un 2005 con altra cassa integrazione e sacrifici da fare - ricorda il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli - L'importante è che tutto questo sia finalizzato ad un piano industriale che consenta di uscire nel medio perio-

do da questa situazione».

«Anche quest'ultima operazione Maserati-Alfa Romeo - dice Giorgio Airaud, segretario Fiom-Cgil della provincia di Torino - sembra una semplice razionalizzazione dei marchi. Se non peggio: a parlare di polo del lusso viene in mente quello che è successo nella moda, dove alla fine si hanno le grandi firme, ma la produzione non esiste più. Dal punto di vista occupazionale, non mi sembra ci sia nulla di buono».

Nuovo accordo separato, intanto, per la Powertrain Italia. Al ministero del Lavoro è stata firmata un'intesa tra azienda e Fim, Uilm, Fismic nazionali e Ugl per la cig straordinaria chiesta dall'azienda. Lo ha reso noto il ministero, spiegando che «hanno confermato il loro dissenso la Fiom-Cgil e la Fimnu, nonché Fim e Uilm territoriali di Milano».

la.ma.

Confermata la giornata di lotta di lunedì prossimo. Il sindacato chiede la riapertura del confronto, ma l'azienda minaccia di adire le vie legali

Terni, la vertenza ThyssenKrupp ad alta tensione

Marco Tedeschi

TERNI Presidi di operai davanti ai cancelli, annunci di provvedimenti dell'azienda, sollecitazioni del sindacato a riprendere il confronto: è trascorsa così, tra Terni e Torino, l'ennesima giornata di mobilitazione nell'ambito della vertenza Thyssen Krupp-Ast. Con una sola certezza: lo sciopero generale dell'industria fissato per lunedì prossimo nella città umbra.

Il primo «colpo» della giornata lo ha battuto Torino, con i lavoratori dell'Ast che hanno bloccato le merci in uscita dallo stabilimento,

con le stesse modalità attuate a Terni. Già da venerdì scorso nel capoluogo piemontese erano cominciati scioperi articolati ed un centinaio di lavoratori sono stati «messi in libertà» dall'azienda.

Davanti alle portinerie delle acciaierie ternane, a tenere banco è stata ancora la comunicazione inviata martedì dalla direzione aziendale ai sindacati, in cui si ipotizzava un provvedimento coattivo del tribunale per sbloccare l'uscita delle merci. Il sindaco di Terni, Paolo Raffelli, ha commentato: «Non capiscono, continuano a non capire, rispondono con misure unilaterali alle offerte di dialogo, alla disponibilità al

confronto, alle richieste sempre più pressanti ed estese di aprire una trattativa vera e di concluderla con un buon accordo».

«La Thyssen Krupp è sempre fuori dalle righe - ha dichiarato invece il segretario nazionale Cgil, Guglielmo Epifani -, non dovrebbe minacciare ma creare le condizioni per la ripresa del negoziato. L'azienda abbia un soprassalto di responsabilità, non c'è bisogno di gettare benzina sul fuoco».

Sulla stessa linea il segretario Fiom, Giorgio Cremaschi: «È bene che il gruppo tedesco capisca che ciò che è necessario da parte sua non sono le provocazioni e le minacce, ma una sua reale disponibilità alla trattativa, senza la quale la lotta non potrà che proseguire». E l'invito a Thyssen Krupp a «moderare i toni delle dichiarazioni ed a riflettere prima di prendere decisioni affrettate» è arrivato anche da Domenico Fresilli, segretario nazionale Ugl-Metalmeccanici.

Ma l'azienda tedesca non sembra affatto propensa al dialogo. Anzi, ha minacciato, con una lettera recapitata a Fiom, Uilm e Fim, di adire le vie legali «se i sindacati non sospenderanno i blocchi allo stabilimento di Terni».

Inoltre, mentre i sindacati hanno confermato le quattro ore di scio-

pero per lunedì di tutta l'industria del ternano, nonché la manifestazione con corteo e comizi finali, dalla Thyssen Krupp è arrivato l'annuncio delle ferie forzate, proprio da ieri, per 14 lavoratori del reparto spedizioni dell'Ast addetti al carico delle merci sui camion. Un provvedimento che Tk ha motivato con il perdurare del blocco alle portinerie.

Intanto dell'Ast è tornato ad occuparsi il Parlamento europeo, dove il gruppo dei Liberaldemocratici (ADLE) ha presentato una proposta di risoluzione della crisi, in vista della sessione plenaria di Strasburgo, che voterà sulla delicata questione il 23 febbraio prossimo.



DIREZIONE APPALTI, CONTRATTI E ACQUISTI - SETTORE APPALTI
ESTRATTO ESITO DI GARA

L'intestata Società rende noto, ai sensi dell'art. 29, della legge 109/94 e s.m.i. e dell'art. 80 del D.P.R. 554/99 e s.m.i., che in data 17 dicembre 2004 è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di: **Ampliamento, ammodernamento e miglioramento della rete fognaria del centro abitato e a servizio delle frazioni del Comune di Abriola (PZ). Luogo di esecuzione:** Comune di Abriola (PZ). **Tempo per l'esecuzione dei lavori:** 700 giorni. **Importo complessivo dei lavori:** Euro 1.601.314,51. **Categoria prevalente:** OG6. **Criterio di aggiudicazione:** prezzo più basso, inferiore rispetto all'importo dei lavori posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi (art. 21 comma 1, lett. a) della legge 109/94 e s.m.i.). **Numero offerte ricevute:** 109. **Soggetto aggiudicatario:** Consorzio Venere Costruzioni, con sede a Falciano del Massico (CE), per un importo complessivo di contratto di Euro 1.193.301,07 (compreso gli oneri per la sicurezza), corrispondente ad un ribasso del 26,777%. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 251 del 25/10/2004. Il presente avviso è stato spedito in data 09/02/2005 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. L'esito integrale è pubblicato all'Albo di Acquedotto Lucano S.p.A. e sul sito internet: www.acquedottolucano.it

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Vincenzo DAMIANI